



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL' AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
UFFICIO DEL CAPO DEL DIPARTIMENTO
Ufficio per le Relazioni Sindacali

Prot.n.



AP-0022193-2012

PU AP-1e00-19/01/2012-0022193 201

RISERVATA

Al Sig. Vice Capo Vicario
Dott. Emilio di SOMMA
SEDE

Al Sig. Direttore dell'Istituto Superiore di
Studi Penitenziari
Dott. Massimo DE PASCALIS
C/o l'Istituto Superiore di Studi Penitenziari
Via Giuseppe Barellai n. 140
00135 – ROMA

Alla **Dott.ssa Anna SANFELICE**
C/o la Direzione Generale del Personale e
della Formazione – Ufficio IV
SEDE

Alla **Dott.ssa Cira STEFANELLI**
C/o l'I.C.F. di
ROMA

Alla **Dott.ssa Paola GUBBIOTTI**
C/o la Direzione Generale del Personale e
della Formazione – Ufficio V
Via di Brava, 99 – ROMA

Al Comm. **Enrico VINCENTI**
C/o la Direzione Generale del Personale e
della Formazione
SEDE

Al Comm. **Fabio PICHI**
C/o la Direzione Generale del Personale e
della Formazione
SEDE

Al Comm. **Fabio GALLO**
C/o la Casa Circondariale di
TERNI



Ministero della Giustizia

Al Vice Comm. **Daniela NOBILI**
C/o la Casa Circondariale di
RIETI

Al Sig. **Silvio GRASSO**
C/o O.S. **SAPPe**

Al Sig. **Domenico MASTRULLI**
C/o O.S. **OSAPP**

Al Sig. **Antonio NAPOLI**
C/o O.S. **CISL**

Al Sig. **Gennarino DE FAZIO**
C/o O.S. **UIL**

Al Sig. **Francesco PANICO**
C/o O.S. **SiNAPPe**

Al Sig. **Matteo BALASSONE**
C/o O.S. **CGIL**

Al Sig. **Giampiero PANTALEO**
C/o O.S. **UGL Pol. Pen.**

Alla Sig.ra **Valentina VARAGNOLO**
C/o O.S. **FSA CNPP**

e. p.c.

All'Ufficio dell'Organizzazione e delle
Relazioni del C.D.

Alle OO.SS. del Comparto Sicurezza
Loro sedi

OGGETTO: Trasmissione verbale.

Commissione ex art. 22, comma 3, D.P.R. 31 luglio 1995 n° 395.

Si trasmette per opportuna conoscenza, copia del verbale della riunione della Commissione indicata in oggetto, tenutasi il giorno **20 dicembre 2011** fatto pervenire a questo ufficio dal segretario in data 10 gennaio u.s.

IL VICE CAPO

Guatone

COMMISSIONE EX ART. 22 D.P.R. 395/95
Verbale della riunione del 20 dicembre 2011

Presenti:

Parte pubblica:

dr. Emilio Di Somma
dr. Massimo De Pascalis
dr.ssa Anna Sanfelice
dr.ssa Cira Stefanelli
dr.ssa Paola Gubbiotti
dr. Roberto Pandolfi
comm. Fabio Pichi
comm. Enrico Vincenti
comm. Salvatore Pede
v. comm. Daniela Nobili

Parte sindacale:

sig. Giovanni Battista Durante	SAPPe
sig. Domenico Mastrulli	OSAPP
sig. Mattia D'Ambrosio	CISL
sig. Gennarino De Fazio	UIL
sig. Francesco Panico	SINAPPe
sig. Matteo Balassone	CGIL
sig. Giampiero Pantaleo	I'UGL
sig.ra Valentina Varagnolo	FSA CNPP

Oggetto della riunione:

- 164° corso di formazione per allievi agenti di Polizia penitenziaria;
- corso di aggiornamento sul terrorismo internazionale e sul traffico di sostanze stupefacenti;
- corso di formazione per la specializzazione di "*specialista nel trattamento dei detenuti minorenni*".
- secondo corso di formazione teorico-pratico per conduttori di cane antidroga;
- progetto relativo al 3° corso di formazione per 127 vice commissari in prova del ruolo direttivo ordinario del Corpo di polizia penitenziaria.

Aprire la riunione il **dr. Di Somma** che legge gli argomenti posti all'ordine del giorno e dà la parola alla dr.ssa Sanfelice per illustrare i progetti formativi formulati dall'Ufficio della Formazione.

Corso di aggiornamento sul terrorismo internazionale e sul traffico di sostanze stupefacenti

La **dr.ssa Sanfelice** illustra il progetto relativo al corso di aggiornamento sul terrorismo internazionale e sul traffico di sostanze stupefacenti, evidenziando il successo di un precedente

corso che era destinato a personale che opera con detenuti per reati di terrorismo internazionale, il quale ha avuto un riscontro molto positivo da parte dei partecipanti attestato da un apposito questionario conoscitivo. L'attuale corso, che ha carattere più generale, si articola in 3 moduli, nell'ambito dei quali verranno analizzati le specificità della cultura islamica, il tema del terrorismo di matrice islamica e il traffico di sostanze stupefacenti. Al corso parteciperà sia il personale che opera all'interno degli istituti penitenziari caratterizzati da una forte presenza di detenuti extracomunitari e sia il personale in servizio presso specifici settori operativi dei PRAP e del DAP. Il corso ha la durata di 3 giornate, per 21 ore complessive.

Interviene il dr. **Di Somma** il quale sottolinea l'importanza dell'iniziativa formativa volta ad offrire agli operatori degli strumenti ulteriori per la decodifica dei comportamenti dei detenuti di origine islamica in un quadro più generale di garanzia della sicurezza nazionale, per contrastare il fenomeno del terrorismo di matrice islamica. Precisa che il progetto ha durata biennale e dà la parola ai rappresentanti delle OO.SS. per le loro osservazioni.

Prende la parola il sig. **D'Ambrosio**, rappresentante sindacale dell'O.S. CISL, il quale plaude all'iniziativa formativa e chiede che vengano individuati dei criteri oggettivi per selezionare il personale da destinarvi, privilegiando coloro che svolgono dei servizi operativi all'interno delle sezioni detentive. In merito alle sedi ove si svolgerà il corso, rileva che non sono interessate tutte le scuole in quanto non è annoverata la Scuola di Verbania e chiede che venga inserita.

Prende la parola il sig. **Balassone**, rappresentante sindacale dell'O.S. CGIL, il quale pur apprezzando l'iniziativa osserva che anche negli istituti con un numero esiguo di detenuti di origine islamica sussiste la necessità di specifica formazione del personale. Ci sono istituti, infatti, che pur ospitando pochi detenuti di origine islamica, quest'ultimi sono tutti ristretti per reati connessi al terrorismo. Auspica, pertanto, una formazione a cascata di tutto il personale. Analogamente al rappresentante della CISL, chiede che vengano individuati dei criteri per selezionare il personale da destinare all'iniziativa formativa.

La sig.ra **Varagnolo**, rappresentante sindacale dell'O.S. FSA CNPP, esprime il proprio apprezzamento per il progetto e condivide le motivazioni che lo sostengono anche in riferimento alla scelta di formare il personale in servizio presso i PRAP in ragione della specificità dei compiti svolti, come ad esempio la cura dell'istruttoria per il rilascio delle autorizzazioni all'ingresso in carcere delle delegazioni straniere. Rileva, tuttavia, in ragione dell'ampiezza dell'argomento, che 21 ore di formazione siano poche.

Il sig. **Panico**, rappresentante sindacale dell'O.S. Sinappe, sottolinea come sia importante investire sulla formazione del personale, ma è critico sulla frammentazione delle iniziative formative. Auspica, pertanto, nell'ottica di una maggiore specializzazione, di estendere l'iniziativa formativa anche al personale che già ha partecipato ai precedenti corsi. In merito alle sedi prescelte, chiede che venga inserita anche la Scuola di Verbania.

Il sig. **De Fazio**, rappresentante sindacale dell'O.S. UIL, rimarca l'opportunità che la Commissione venga convocata con maggiore anticipo rispetto alle date prefissate per la messa in opera dei progetti formativi. Osserva, infatti, che sebbene il parere della Commissione non sia vincolante, non costituisce nemmeno un mero adempimento, di conseguenza convocazioni così ravvicinate sviscerano il senso stesso della Commissione. In merito ai contenuti del progetto, chiede di conoscere i tempi e il numero delle unità che saranno coinvolte.

Il sig. **Pantaleo**, rappresentante sindacale dell'O.S. UGL, suggerisce di dare spazio anche a chi ha avuto esperienza nell'ambito del terrorismo nazionale, nonché di privilegiare quel personale che opera negli istituti ove sono ristretti terroristi.

Il sig. **Mastrulli**, rappresentante sindacale dell'O.S. Osapp, si dichiara d'accordo con l'iniziativa, auspicandosi, tuttavia, che i corsi non vengano concentrati in un solo periodo, ma siano spalmati lungo tutto l'arco dell'anno. Ritiene, infine, che nella scelta dei destinatari del corso, siano da privilegiare coloro che operano all'interno degli istituti, piuttosto che nei PRAP o al DAP.

Il sig. **Durante**, rappresentante sindacale dell'O.S. Sappe, definisce l'iniziativa senz'altro lodevole, ma tardiva a causa dell'elevato numero di detenuti di origine islamica già presenti negli istituti italiani. Considerata la rilevanza del fenomeno, suggerisce di inserire anche nell'ambito dei corsi formazione delle lezioni relative al terrorismo internazionale e al contempo spera che ci siano ulteriori periodi di formazione. In merito alle sedi formative, chiede che venga considerata anche la Scuola di Verbania.

Prende la parola la dr.ssa **Sanfelice**, per rispondere alle osservazioni dei rappresentanti delle OO.SS.

In ordine alla Scuola di Verbania, assicura che sarà inserita fra le sedi formative. L'omissione, infatti, è scaturita dalla circostanza che al momento della redazione del progetto le sorti della scuola erano ancora in bilico, ma sciolta la riserva non vi sono preclusioni al suo utilizzo.

Il corso avrà durata biennale e saranno formate circa 1000 unità. Circa i tempi, il corso partirà in primavera tenuto conto delle disponibilità delle singole scuole.

Corso di formazione per la specializzazione di "specialista nel trattamento dei detenuti minorenni"

La dr.ssa **Sanfelice** introduce l'iniziativa rammentando che la specializzazione in questione è stata istituita dal decreto del Ministro della Giustizia del 9 ottobre 2009 e pone l'accento sull'accordo stipulato fra il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e il Dipartimento della Giustizia Minorile. I rispettivi direttori generali del personale e della formazione hanno congiuntamente firmato il progetto formativo per la cui realizzazione concorreranno finanziariamente entrambi i Dipartimenti. Lascia la parola alla dr.ssa Stefanelli per l'illustrazione del progetto.

Prende la parola la dr.ssa **Stefanelli** dirigente del Dipartimento della Giustizia Minorile che ricorda l'agente di Polizia penitenziaria Franco Giolli di recente deceduto. In merito al corso, sottolinea che sarà modulato in laboratori al fine di valorizzare l'esperienza del personale che da anni lavora a contatto con i minori e che ha acquisito abilità e professionalità che non devono essere disperse. Il corso si svolgerà nelle sedi formative del Dipartimento della Giustizia Minorile: Castiglione delle Stiviere, Roma e Messina.

Il dr. **Di Somma** sottolinea l'importanza dell'iniziativa formativa che riconosce la professionalità di chi opera nel settore minorile e dà la parola ai rappresentanti delle OO.SS. per le loro osservazioni.

Prende la parola il sig. **Mastrulli**, che esprime apprezzamento per l'iniziativa e auspica che si addivenga presto alla stabilizzazione del personale di Polizia penitenziaria in servizio presso gli istituti per minori.

Interviene il sig. **Pantaleo**, il quale nell'ottica della sempre maggiore specializzazione del personale che presta servizio presso gli istituti minorili, ritiene che analoghe iniziative debbano

essere rivolte anche ai neo assunti, per i quali si potrebbe pensare anche a dei bandi di concorso specifici. Rileva, inoltre, la mancanza di ufficiali di P.G. e di funzionari del Corpo negli istituti minorili e condivide l'opportunità di stabilizzare il personale di Polizia penitenziaria ivi distaccato.

Il **sig. De Fazio** si esprime positivamente sul progetto, plaude alla collaborazione con il Dipartimento della Giustizia Minorile e suggerisce di coinvolgere l'omologa Commissione. Chiede, infine, di conoscere i tempi di avvio dei corsi.

Il **sig. Panico** esprime apprezzamento per il corso, ma sollecita l'avvio dei corsi anche per altre specializzazioni e in particolare per i matricolati. Chiede un chiarimento sulla materia di insegnamento denominata "tecnica penale minorile".

Il **sig. Balassone** manifesta il proprio apprezzamento per il corso, ritiene tuttavia che la specializzazione non debba riguardare solo la base, ma vada estesa anche ai comandanti. Propone di indire un apposito interpellato per prestare servizio negli istituti minorili e chiede la stabilizzazione del personale che attualmente vi presta servizio.

Il **sig. Durante** sottolinea come l'avvio del corso sia un doveroso adempimento dell'Amministrazione rispetto a quanto previsto dal D.M. 9 ottobre 2009 e sollecita l'avvio dei corsi anche per le altre specializzazioni. In merito alla formazione, sottolinea che non si deve dimenticare che il personale che presta servizio negli istituti minorili fa parte di una Forza di Polizia e in tale direzione, ritiene che sarebbe opportuno che indossasse l'uniforme. Inoltre, sollecita di superare le preclusioni all'impiego dei funzionari del Corpo presso gli istituti minorili.

La **sig.ra Varagnolo** giudica positivamente l'avvio del corso e suggerisce di trattare anche le specificità che caratterizzano i minori, con particolare riferimento agli stranieri, rispetto ai quali sarebbe opportuno approfondire la conoscenza delle culture di origine.

Il **sig. D'Ambrosio** si dichiara d'accordo con l'impianto complessivo del corso, ma esprime forti perplessità in ordine alla scelta di differenziare la formazione a seconda della sede formativa (Castiglione delle Stiviere, Roma e Messina), in ragione delle specificità degli utenti del Nord, del Centro e del Sud.

Prende la parola la **dr.ssa Stefanelli** che indica nel mese di febbraio l'inizio presumibile dei corsi. In ordine alla materia denominata "tecnica penale minorile", specifica che trattasi delle modalità di rapportarsi con i minori. Mette in evidenza come nel trattamento dei minori vi sia un vuoto normativo in parte colmato dalle competenze maturate con l'esperienza. Ci si prefigge, pertanto, di elaborare una sorta di manuale traendo informazioni e testimonianze dirette dalle tesine dei discenti, che diventano così uno strumento per produrre conoscenza. Precisa, inoltre, che l'attenzione è stata focalizzata anche sulle problematiche dei minori di origine straniera, anche senza individuare specifiche categorie, ma piuttosto si è preferito parlare di nuove utenze di adolescenti nell'ambito delle quali sono ricompresi anche gli stranieri. Puntualizza, infine, che nelle tre sedi ove si svolgeranno i corsi, sebbene presentino ciascuna delle peculiarità legate al tipo di utenza degli istituti del Nord, del Centro e del Sud, l'insegnamento sarà omogeneo.

Il **dr. Di somma**, in ordine alla richiesta di stabilizzazione del personale in servizio presso gli istituti minorili, puntualizza che fuoriesce dalle competenze della Commissione e la questione deve essere affrontata in altre sedi.

Dà la parola alla dr.ssa Sanfelice per illustrare il secondo corso di formazione teorico-pratico per conduttore di cane antidroga.

Secondo corso di formazione teorico-pratico per conduttore di cane antidroga

La **dr.ssa Sanfelice** descrive brevemente le modalità di svolgimento del corso destinato alla formazione di conduttori di cane antidroga che andranno ad operare nei distaccamenti delle regioni Puglia, Sardegna, Campania, Lazio, Lombardia, Triveneto e Piemonte per integrare il contingente già presente. Il corso è rivolto a 21 unità di personale di Polizia penitenziaria che hanno partecipato agli interPELLI banditi dai rispettivi Provveditorati e la durata complessiva del corso è di circa 180 giorni. Riguardo le sedi ove si svolgerà l'attività formativa, tutti gli aspiranti conduttori confluiranno presso il Centro di Asti per le parti teoriche e per quelle che richiedono la presenza contestuale di tutti gli istruttori e del personale di supporto, mentre le parti addestrative verranno realizzate nei distaccamenti già operanti: Asti per gli aspiranti conduttori delle regioni Piemonte, Lombardia, Triveneto, Lazio e Puglia; Macomer per gli aspiranti conduttori della Sardegna; Benevento o Avellino per quelli provenienti dalla Campania.

Prende la parola il **sig. Mastrulli**, che in premessa lamenta l'omissione dell'informativa sulle procedure di preselezione per conduttore di cane antidroga alle OO.SS. e critica, altresì, la scelta di "ripescare" due unità risultate idonee dal precedente interPELLO.

Pone, inoltre, l'accento sulle criticità del distaccamento cinofili della regione Puglia, attualmente dislocato a Trani che suggerisce di trasferire a Lecce in quanto in questa sede è più elevato il rischio di introduzione di sostanze stupefacenti nell'istituto. Ritiene, infine, che sarebbe opportuno riorganizzare tutto il settore cinofili, con la previsione di nuovi distaccamenti e di una specifica formazione per i responsabili.

Interviene il **sig. D'Ambrosio**, il quale critica la scelta dell'Amministrazione di far svolgere il corso in maniera frastagliata, sminuendo in tal modo il Centro di Addestramento di Asti e costringendo nel contempo il personale a spostarsi su e giù per l'Italia. Sarebbe stato preferibile, pertanto, concentrare le attività formative presso il Centro di Asti.

Inoltre, manifesta disappunto per la scelta di ripescare dalla vecchia graduatoria due unità da destinare a questo corso, a maggior ragione che le due unità in questione non hanno neppure presentato domanda di partecipazione al nuovo interPELLO e auspica che, al riguardo, ci sia un ripensamento da parte dell'Amministrazione.

Il **sig. Durante** manifesta l'esigenza di istituire nuovi distaccamenti nelle regioni ove non sono presenti unità cinofile e critica, pertanto, la scelta di integrare il personale nei distaccamenti già presenti.

Il **sig. Pantaleo** sottolinea le numerose defezioni che si sono riscontrate fra i conduttori di cani antidroga e sollecita una maggiore attenzione nelle procedure di selezione con particolare riferimento al profilo motivazionale. Non ha senso, infatti, integrare personale se poi si perdono unità strada facendo e in questa direzione sarebbe opportuno sensibilizzare anche i dirigenti delle strutture al fine di valorizzare e supportare l'attività dei cinofili.

Il **sig De Fazio** ritiene necessario istituire nuovi distaccamenti e chiede di conoscere la data di inizio del corso.

Il **sig. Panico** evidenzia l'opportunità di concentrare le attività del corso nel Centro di Asti al fine di evitare eccessivi spostamenti del personale. Chiede, inoltre, chiarimenti in ordine alle procedure di esclusione dal corso e la previsione di sostituzione con un'altra unità.

Il **sig. Balassone** esprime forti perplessità circa la scelta di ripescare due unità dal precedente interpello e si augura che questa esperienza possa essere l'occasione per fissare delle regole certe e trasparenti per attingere dalle graduatorie. In relazione alla scelta delle sedi formative, ritiene che sarebbe stato più opportuno e funzionale concentrare il corso nel Centro di Asti anche per valorizzare questa struttura. Suggerisce infine, di indire un apposito interpello nazionale per l'individuazione dei *tutors*.

Interviene la **sig.ra Varagnolo**, la quale pur apprezzando il potenziamento dei distaccamenti già esistenti, ritiene che l'istituzione di nuovi distaccamenti non sia più procrastinabile. Osserva, infine, che il numero delle assenze consentite è particolarmente alto e ciò potrebbe compromettere il rapporto fra il conduttore e il cane.

Prende la parola la **dr.ssa Sanfelice** per rispondere alle osservazioni dei rappresentanti delle OO.SS. In merito alla scelta di far svolgere il corso anche nelle sedi decentrate di Macomer e di Avellino/Benevento, precisa che è stata suggerita dall'esigenza di consentire ai cani di addestrarsi ed ambientarsi nel luogo ove poi opereranno e dalla difficoltà degli istruttori di assentarsi dal proprio distaccamento e dalla propria residenza per tutto il periodo del corso. Purtroppo, la sede di Avellino/Benevento dispone di un solo istruttore, ragion per cui potrà ospitare solo gli aspiranti conduttori della Campania, mentre quelli della Puglia confluiranno nel Centro di Asti.

Prenderà anche avvio presso il centro di Asti dal prossimo gennaio, un corso per "conduttori senior" che non hanno più il cane. Questa attività è molto più contenuta nei tempi (circa quattro mesi) ed è completamente addestrativa.

L'Amministrazione, per garantire la piena funzionalità dei distaccamenti sta acquistando 34 cani da destinare in parte ai 21 nuovi conduttori e i rimanenti ai conduttori senior. Il corso per neo conduttori prenderà avvio nel mese di aprile.

In merito alle osservazioni sulla scelta di attingere due unità dalla vecchia graduatoria, precisa in primo luogo che non c'è una norma che lo impedisce e che comunque sono state fatte delle valutazioni ben ponderate, tenendo conto anche che trattasi di personale molto motivato.

Riguardo le problematiche dell'unità cinofili della regione Puglia, la dr.ssa Sanfelice ne prende atto sottolineando che trattasi di una questione che fuoriesce dalle competenze della Commissione.

La d.ssa **Gubbiotti** interviene per chiarire che durante il corso sono previsti vari step valutativi a seguito dei quali il conduttore ed anche il cane possono essere giudicati inadeguati a proseguire il corso. La prima valutazione avviene dopo la fase di abbinamento uno-cane e di orientamento che dura 30/40 giorni. e solo in questa fase è possibile operare delle sostituzioni. I corsisti esclusi nelle fasi successive, non potranno essere sostituiti in quanto non vi sarebbe più la possibilità di recuperare l'attività svolta.

Il **dr. Di Somma**, sottolinea che sebbene alcune osservazioni formulate esulino dalle competenze in senso stretto della Commissione, costituiscono comunque uno spunto di riflessione per l'Amministrazione e saranno rappresentate agli uffici competenti. Ringrazia pertanto i rappresentanti delle OO.SS. per le proposte e i suggerimenti che sono stati avanzati ed invita la dr.ssa Sanfelice ad illustrare il prossimo progetto.

164° Corso per Allievi Agenti di Polizia Penitenziaria

La **dr.ssa Sanfelice** illustra brevemente il corso che prenderà avvio il 28 dicembre 2011 e riguarderà 1001 unità, infatti alle 994 previste sono state aggiunte 7 unità, attinte scorrendo la

graduatoria, che dovevano essere assunte nelle Fiamme Azzurre, ma le relative procedure non si sono ancora concluse.

Il corso avrà una durata di sei mesi e l'idea progettuale costituisce un adattamento del disegno formativo attuato con il 162° e del 163° corso. A causa della riduzione dei fondi disponibili, si è operato una contrazione dell'attività didattica nelle scuole a favore di un ampliamento del periodo di *on the job*: 30 giorni nel 1° modulo e 30 giorni nel 2° modulo, sempre nel limite previsto dalla normativa. Inoltre, come già positivamente sperimentato, verrà riproposto il modulo per il rilascio della patente di servizio di categoria D al personale già in possesso della corrispondente patente civile.

Prende la parola il **sig. Mastrulli**, il quale apprezza la previsione della conversione della patente civile, ma esprime forti perplessità in ordine all'allargamento del periodo di tirocinio a scapito della formazione teorica, ciò infatti potrebbe costituire un handicap in quanto gli allievi quando arrivano in istituto si limitano a fare solo delle "passarelle".

Il **sig. Durante** lamenta la scarsità di indicazioni sulla gestione dell'attività formativa e rivendica il ruolo centrale della Polizia penitenziaria nell'organizzazione e direzione dei corsi. In particolare, ricorda come il D.Lgs. 146/2000, riconosca ai funzionari del Corpo delle specifiche competenze in materia di formazione. Il comandante di reparto delle Scuole o altro funzionario dovrebbe svolgere le funzioni di coordinatore e in tale direzione sarebbe opportuno che l'Amministrazione dia delle apposite direttive.

Critica, infine, il numero esiguo di ore destinate alla difesa personale che potrebbero essere più proficuamente destinate allo studio di altre materie.

Interviene il **dr. De Pascalis**, il quale evidenzia l'opportunità di assegnare le funzioni di coordinatore del corso ad un funzionario del Corpo diverso dal comandante della Scuola, in quanto le due funzioni sono impegnative e abbinarle insieme potrebbe essere oltremodo gravoso. Sottolinea, inoltre, che quello che veramente conta è la piena partecipazione dei funzionari del Corpo all'interno degli staff di progetto dei corsi ed auspica che il riconoscimento richiesto non si limiti solo ad un riconoscimento formale.

Il **dr. Di Somma** ricorda che in precedenti riunioni è stato esplicitamente richiesto di non trascurare la disciplina della difesa personale e comunque il numero di 40 ore previsto dal progetto non appare così esiguo.

Prende la parola, la **sig.ra Varagnolo**, la quale giudica positivamente l'impianto formativo. Precisa di essere istruttrice di difesa personale e come tecnico ritiene che il numero di ore, sebbene limitato, è comunque sufficiente per apprendere le nozioni di base e soprattutto per capire la diversità di atteggiamento che un operatore di Polizia deve avere rispetto all'uomo della strada nel rispondere ad una aggressione.

Il **sig. Pantaleo** ritiene che le funzioni di *trainer* possano essere svolte anche dai funzionari del Corpo presenti nelle sedi di tirocinio e chiede di conoscere i criteri con i quali saranno individuati i *tutors*. Nell'ambito del corso particolare importanza dovrebbe essere data al diritto sindacale e in tal senso suggerisce di prevedere nelle sedi di tirocinio la partecipazione dei corsisti alle trattative sindacali. In ordine al rilascio della patente B e D invita l'Amministrazione a procedervi a prescindere dal possesso della corrispondente patente civile. Particolare attenzione, inoltre, dovrebbe essere prestata alla verifica dell'idoneità delle strutture che ospiteranno i corsisti, nonché all'individuazione di criteri omogenei per la valutazione al fine di evitare discriminazioni nella graduatoria finale. Infine, nella scelta delle sedi di tirocinio si dovrebbe adottare il criterio del sorteggio salvo eventuali pacifici accordi fra i corsisti.

Prende la parola il **sig. Fazio**, il quale si dichiara d'accordo l'impianto formativo.

Il **sig. Panico** esprime apprezzamento per il progetto formativo e sottolinea positivamente l'attenzione data al diritto sindacale. Nella parte dedicata alle pari opportunità, in relazione all'argomento "Tutela delle lavoratrici madri", suggerisce di inserire "e del lavoratore padre". In riferimento all'operatività del ruolo, sottolinea che sarebbe opportuno prevedere anche la disamina della normativa relativa all'uso legittimo delle armi. Ritiene, infine, che durante il periodo di formazione sul posto di lavoro, i corsisti siano seguiti dagli appartenenti al ruolo dei sovrintendenti.

Il **sig. Balassone** chiede di aumentare il numero di ore dedicate alle relazioni sindacali e di ridurre, al contempo, quelle previste per l'addestramento formale, considerata la provenienza dei corsisti, nonché di inserire anche l'insegnamento della lingua inglese e valorizzare la materia della sicurezza sul lavoro. Al fine di ottimizzare il periodo di tirocinio, ritiene che il personale individuato come *trainer* non debba essere impiegato in altri compiti.

Il **sig. D'Ambrosio** giudica positivamente l'impianto formativo ed esprime apprezzamento per l'aumento del periodo di on the job.

Prende la parola la **dr.ssa Sanfelice** per rispondere alle osservazioni delle OO.SS. e preliminarmente spiega che l'ampliamento del periodo di tirocinio non è avvenuto a scapito della formazione e comunque l'*on the job* costituisce un momento formativo di fondamentale importanza, durante il quale gli allievi prima osservano e conoscono il contesto e poi fanno un vero e proprio affiancamento a colleghi esperti.

In merito alla direzione dei corsi la **d.ssa Gubbiotti** puntualizza che è un dato di fatto ormai da anni che i comandanti delle Scuole o altri funzionari del Corpo siano nominati coordinatori dei corsi. In relazione alle ore destinate alla difesa personale, precisa che sono rivolte anche all'apprendimento di specifiche tecniche operative che gli istruttori hanno messo a punto durante i loro stage di aggiornamento.

Il **dr. Di Somma** dà la parola al dr. De Pascalis per illustrare il progetto formativo per il terzo corso di formazione per vice commissari in prova del ruolo direttivo ordinario del Corpo di polizia penitenziaria.

Proposta di progetto formativo per il terzo corso di formazione per vice commissari in prova del ruolo direttivo ordinario del Corpo di polizia penitenziaria.

Il **dr. De Pascalis** delinea brevemente il quadro generale del progetto di formazione che è stato redatto tenendo conto anche dei bisogni formativi emersi dalle risultanze di un apposito sondaggio condotto fra i vice commissari che hanno frequentato l'ultimo corso di formazione, i quali hanno manifestato l'esigenza di una maggiore aderenza del corso all'operatività del ruolo con specifico riferimento ai compiti connessi alle funzioni di comandante di reparto e di coordinatore del NTP. In questa direzione e tenuto conto, altresì, del bagaglio culturale dei funzionari da formare, si è deciso di ampliare il periodo di tirocinio e connotarlo di una spiccata valenza didattica. I *trainer* saranno convocati presso l'ISSP i primi di gennaio per la definizione del mandato. Lo staff di progetto è costituito oltre che dal direttore del corso da 2 vice direttori e da 7 *tutors*, di cui 1 con funzioni di coordinatore e 6 responsabili di aula. Allo stato, però, nonostante esplicita richiesta, non è stato bandito alcuno interpello.

Prende la parola il **sig. Mastrulli**, il quale chiede di conoscere i criteri in base ai quali saranno scelti i *tutors*. Evidenzia, inoltre, l'opportunità di sensibilizzare i neo funzionari a prestare un maggiore rispetto verso gli altri ruoli del Corpo di Polizia penitenziaria.

Interviene il **sig. De Fazio**, il quale nel prendere atto che l'ampliamento del periodo di tirocinio è avvenuto per una scelta strategica, ritiene, tuttavia, che le ore dedicate alla formazione teorica siano poche, considerando, fra l'altro, che i neo funzionari andranno a ricoprire funzioni apicali. Inoltre, con specifico riferimento ai compiti connessi alle funzioni di direttori di tiro e di responsabili della custodia delle armi, sottolinea che sarebbe opportuno, non ridurre il numero di ore dedicate all'uso delle armi. Infine, raccomanda di dedicare particolare attenzione ai sistemi informatici interforze, come lo SDI.

Il **sig. Pantaleo** suggerisce di considerare nella scelta dei *trainer* non solo i comandanti di reparto, ma anche gli altri funzionari eventualmente presenti nella sede di tirocinio e di ridimensionare l'attività connessa alla redazione del c.d. "diario di bordo", in quanto sottrae molte energie ai corsisti. Ritiene, inoltre, che sarebbe opportuno prestare maggiore attenzione alla normativa sindacale: AQN e contratto di comparto, in considerazione della posizione che i funzionari comandanti ricoprono nella contrattazione decentrata, prevedendo altresì la partecipazione alle trattative sindacali. In luogo della denominazione "responsabilità di ruolo del vice commissario" ritiene che sia più ortodosso parlare di "responsabilità di ruolo del funzionario". Chiede di conoscere i criteri con i quali saranno scelti i *tutors* e auspica che vengano adottati dei criteri uniformi nella valutazione dei corsisti onde evitare discriminazioni nella fase finale di formazione della graduatoria. Sottolinea, inoltre, l'esigenza che le docenze siano pertinenti al contesto giuridico e tecnico-operativo di riferimento evitando così il disallineamento fra la didattica e il reale contesto in cui il funzionario andrà ad operare. Infine le sedi di tirocinio dovrebbe essere individuate seguendo il criterio del sorteggio, salvo pacifici accordi e sollecita di verificare se i corsisti siano ospitati in strutture idonee.

Prende la parola il **sig. Panico**, il quale nell'ambito del tirocinio didattico sottolinea l'importanza di valorizzare le funzioni del comandante di reparto relative alla gestione delle risorse umane. I neo funzionari, infatti, dovrebbero analizzare il funzionamento dell'Ufficio servizi anche nell'ottica di mantenere unito il reparto di Polizia penitenziaria.

Il **sig. Durante** giudica positivamente la scelta di ampliare il periodo di tirocinio e suggerisce di svolgere anche delle lezioni di approfondimento sulle problematiche emerse nel corso dello stesso. Sarebbe opportuno, altresì, analizzare le reali difficoltà che i neo funzionari si troveranno ad affrontare in relazione alla gestione delle risorse umane, con particolare riferimento alla carenza di personale, nonché nella prevenzione e gestione degli eventi critici. Particolare cura, inoltre, deve essere prestata nell'individuazione delle sedi di tirocinio, privilegiando quelle ove operano più funzionari, in quanto potranno seguire con una maggiore attenzione i corsisti, impedendo così che il periodo di tirocinio diventi un momento di svago. Infine, suggerisce di meglio calibrare i report, in quanto la loro redazione distoglie i corsisti dall'attività di tirocinio.

Il **sig. Mastrulli** esprime apprezzamento per il progetto le cui novità rappresentano dei miglioramenti rispetto al precedente corso. Sottolinea la necessità di valorizzare le funzioni del comandante di reparto connesse alla gestione delle risorse umane, con particolare riferimento alle problematiche relative alla carenza di personale.

Il **sig. D'Ambrosio** giudica positivamente l'impianto formativo e partendo dal presupposto che siano da privilegiare gli aspetti connessi alla pratica piuttosto che alla teoria, suggerisce di svolgere delle simulazioni relative alla gestione del personale, considerando le difficoltà concrete che si

riscontrano nella vita quotidiana degli istituti penitenziari, magari con l'ausilio dei comandanti di reparto di grandi istituti.

Chiede di conoscere i criteri con i quali verranno scelti i *tutors* e le sedi di tirocinio.

Il **sig. Balassone** esprime apprezzamento per l'iniziativa formativa e sottolinea l'esigenza di privilegiare gli aspetti connessi alla gestione delle risorse umane, valorizzando al contempo i ruoli degli ispettori e dei sovrintendenti.

Prende la parola il **dr. De Pascalis**, per rispondere alle osservazioni dei rappresentanti delle OO.SS. In ordine alla scelta dei *tutors*, precisa che solo in riferimento al coordinatore sono state date delle indicazioni, nel senso che deve trattarsi di personale con esperienza, mentre per i *tutors* responsabili d'aula non sono richiesti requisiti particolari. Quanto al direttore del corso è da escludersi che possa essere il comandante dell'ISSP, il quale però potrebbe ricoprire le funzioni di vice direttore. In merito al periodo di tirocinio, ribadisce che non va inteso in senso tradizionale, in quanto ha assunto una veste spiccatamente didattica, inoltre le ore dedicate alla formazione teorica sono effettive, mentre nei precedenti corsi sono state utilizzate anche per le esercitazioni pratiche. A causa della contrazione dei fondi disponibili, molte docenze saranno affidate ai dirigenti e ai funzionari iscritti nell'albo dei docenti dell'ISSP, valorizzando così anche la specificità delle competenze sviluppate all'interno dell'Amministrazione penitenziaria.

Le sedi di tirocinio saranno scelte con il metodo del sorteggio, fatte salve le situazioni particolari tutelate dalla legge e fatti salvi eventuali accordi fra i corsisti, così come è avvenuto in occasione dell'ultimo corso per vice commissari.

Il dr. **Di Somma** conclude invitando i rappresentanti delle OO.SS. a formulare eventuali ulteriori osservazioni, non essendoci ulteriori osservazioni il dr. di Somma ringrazia per i contributi forniti e dichiara chiusa la riunione.

Roma, 20 dicembre 2011

Il Verbalizzante

V. Comm. Daniela Nobili

